

## LA RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

«L'iniziativa politica di perseguire alcuni reati al posto di altri è sottoposta al vaglio degli elettori, quella dei pubblici ministeri no»

## L'INCHIESTA DI MILANO

«Dopo la telefonata la ragazza è rimasta in questura e la sua riconsegna, a chi è andata a riprenderla, è avvenuta con il sì del pm»

# «Il governo non vuole controllare i magistrati»

## ALL'OPPOSIZIONE

«Anche su questo dimostra di non essere credibile come alternativa»

## Mantovano: se cadesse per Ruby, un disastro per tutte le istituzioni

MICHELE COZZI

**Sottosegretario Alfredo Mantovano, nei giorni scorsi a Bari si è svolto un convegno sulla giustizia. Prima questione: con la riforma e i due Csm, il pm a chi risponderebbe?**

Nel '89 è diventato operativo il nuovo codice di procedura penale che ha realizzato il processo fondato sulla parità delle parti processuali e ha distinto la figura del pubblico ministero da quella giudicante, assimilando, quella del pubblico ministero più a quella delle altre parti processuali, in tal caso è una parte pubblica il cui scopo è quello di chiedere l'applicazione della legge. Ma è sempre una parte. Questa scelta si può anche mettere in discussione, ma se viene confermata, va nella direzione della separazione delle carriere, e quindi della differenziazioni tra pm e giudicante, non solo all'interno del processo ma anche all'interno dell'ordinamento.

**C'è chi teme che questo possa significare che il pm poi risponda direttamente alla politica.**

E' sbagliato impostare la questione in questi termini. Non può essere il timore della sottoposizione all'esecutivo l'argomento unico col quale respingere la

separazione delle carriere. Se si condivide che la struttura non può rimanere dopo vent'anni come quell'attuale, poi ci si deve porre l'interrogativo di come garantire l'indipendenza del pm nell'accertamento dei reati. Dobbiamo capire se il pubblico ministero debba decidere lui o chi per lui, la politica della repressione in Italia. Alcuni capi di uffici fanno circolari interne che rispondono a scelte in senso lato «politiche».

**In che senso?**

«Se dirigo una procura e stabiliscono che i miei sostituti debbano occuparsi più di rapine che di reati contro la pubblica amministrazione, in presenza di un precepto costituzionale che impone l'obbligatorietà dell'azione penale, faccio una scelta politica. La differenza è che l'iniziativa politica di perseguire alcuni reati al posto di altri è sottoposta al vaglio degli elettori, quella dei pubblici ministeri no.

**Fini ha chiesto le dimissioni di Berlusconi se la vicenda Ruby fosse vera. Cosa risponde?**

Intanto, l'ha detto non pubblicamente, ma dietro le quinte, nell'ambito di una manifestazione del suo partito. I capigruppo di Camera e Senato hanno chiesto se il suo partito intende appoggiare il governo o rendersi protagonista di una crisi. Il pallino è nelle mani di Fini. Se è stata solo una battuta è bene dirlo. In caso contrario, è bene che ci sia un'assunzione piena di responsabilità»

**Anche Bossi ha detto che Ber-**

**lusconi ha sbagliato a fare la telefonata in questura. Sorpreso?**

La Lega è la seconda forza politica della maggioranza e dinanzi al quadro di conflittualità interna fa sentire la propria voce e fa presente che esiste anch'essa.

**La politica che chiama la questura. Siamo un po' al di là del canone liberale della separazione dei poteri. Cosa pensa?**

«Quello che è successo alla questura di Milano è stato raccontato in lungo e largo attingendo alle relazioni della questura. C'è un'indagine in corso, e va rispettata. Tutto quello che è stato fatto, per quello che attestano i funzionari della questura di Milano, è stato fatto in intesa con il procuratore dei minorenni. Ed è ben strano che a distanza di cinque mesi poi vengono i dubbi e amnesia. Ma questo non fa testo per il discorso che ci interessa. E cioè che oggi la politica giudiziaria viene fatta da alcune procure, sostituendosi all'azione del governo.

**Maroni dice: polizia corretta. Allora chi ha sbagliato?**

«C'è un'indagine in corso. So solo che dopo quella famosa telefonata la ragazza è rimasta per qualche ora in questura e la sua riconsegna, ad una persona che è andata a riprenderla, è avvenuta con il consenso del pm. Ed è quello che la legge prescrive.

**All'estero, il nostro Paese forse non è al top della considerazione. Tutto questo vi preoccupa?**

A me preoccupa la strumentalizzazione che viene fatta in Italia. Quando Clinton ebbe vicende con la stagista c'è stata polemica ma nessuno ha parlato di mandarlo a casa. Come italiani dovremmo tenere di più a noi stessi e alle nostre istituzioni.

**L'opposizione chiede un governo tecnico. È uno spettro che temete?**

Mi aspetterei dall'opposizione critiche sul fronte economico. Invece enfatizzano vicende che con l'azione del governo non c'entrano nulla, come la telefonata in questura. Basano la loro politica sul gossip.

**Chiesa, Famiglia cristiana e industriali criticano la maggioranza. Il blocco sociale del Pdl sta sgretolandosi?**

Famiglia Cristiana non ha mai fatto parte del nostro blocco di consenso. E non rappresenta neanche una fascia di consenso per il mondo ecclesiale sia per il calo delle vendite che per l'imbarazzo che certe sue uscite provocano nel mondo ecclesiale. Gli italiani non aspettano che rispondiamo battute su battute sulla vicenda di Milano, quando un grande rilancio di iniziativa sul fronte economico.

**Quindi, il governo non cadrà per Ruby?**

«Ma... se succedesse sarebbe un segnale negativo non per il centrodestra ma per tutte le istituzioni perché significherebbe farle dipendere dal gossip.